

*Item*, fo letto una lettera dil signor Prospero Colona, drizata al signor Paulo Capello el cavalier, dimostra veria a servir la Signoria ma non pol.

98 *Copia di una lettera dil conte Ivanis a la Signoria nostra, data in Almissa, a di primo april 1510, et recevuta a di 27 ditto.*

*Serenissimo principi et illustrissimo domino domino, cum humilitatem.*

A li zorni superiori hebi una de vostra celsitudine piena di amor et di carità begnigna quanto dir si possa et molto humana verso de un suo piccolo et minimo servo, che veramente non mi téngo degno di tanto bene honor et chareze che quella mi fa et promette di meglio nel advenire, onde son astrecto con tutto il cuor et anima mia e con quel pocho de inzegno et forze che Dio mi ha dato servir vostra serenissima Signoria, con perfeta vera et sincera fede, per quel omnipotente Dio che me ha creato et per quella gloriosa madre Verzene Maria, mio fermo rifugio et mia ferma speranza et per li dodese apostoli e quatro evangelisti con li sacrosanti evangelij de Dio et per tutta la corté Celeste io juro che mai non son per romper la mia fede a vostra illustrissima Signoria, ma forzaromi tenir tal via che l'anima sarà del Creator et questa mia vita con tutto il corpo consumarsi per i honori et commodi de vostra sublimità, e questo per segno di gratitudine de tanta begnignità che la se degna mostrarmi, e volesse Dio che de si boni et sinceri servidori vostra celsitudine havesse quanti saperia dirmi, ma mi doglio che i scellerati non voriano che fusse, et anchora io dirò queste poche parole a vostra serenità familiarmente, come a mei padri et a mei signori: vostra execllentissima Signoria sa molto bene che per le bone custodie ch'io faceva in questi confini et per la liberalitate ch'io usava hessendo io amado da tutta la università de Poliza, subito entrai in una grande invidia et in uno pessimo odio che mi messe adosso questi nobeli di Poliza et di Spalato, che hanno tra l'horo intelligentia secreta de star unidi per poter far del paese ad un bisogno il voler l'horo, e con l'horo astuzie fenzeno amarmi me promoveano facilmente come zovene a tractar acordo con turchi, e da l'altro canto mi accusavano al magnifico conte di Spalato, imponendomi a le spale la somma de tutti i manchamenti l'horo, et in tal modo mi butono da cavallo e feceno bandirmi e darmi taglia, et adesso che per clementia de vostra celsitudine son stà reapsunto ne la gratia sua et si ha degnato honorarmi et bene-

ficiarmi quanto homo sia che si voglia ne la Dalmatia, li prefati mei inimici non obstante che con tutti l'horo per satisfar al voler de mio padre missier Alvise Capello io me habi pacificato et dimostratoli grandi chareze, pur l'horo tractano de farmi far mal e pezo a privarmi de la gratia de vostra sublimità. Costoro son stà causa quando vini in Italia con sue lengue perverse che fui abandonato da ben 25 compagni, i qual doveano venir alhora con mi, digando che da vostre signorie io saria morto con tutti l'horo, sichè mi fu forzo venir solo con i miei cavalli, et al presente ha facto intender a la compagnia che deve venir con mi ch'io cerco con chareze de farli venir in le forze de vostra sublimità per farli perire quanti che sono, acciò non-depredino più questi confini, e che ne li navilij ho facto far certi busi con i coconi che li tien stropadi, acciò facilmente li marinari li habino a destropar et saltar ne le barche e lassar che i navilij se affondino con tutti l'horo e farli perir chi con ferro e chi con veneno, per la qual cossa vostra serenissima Signoria mi ha promesso un grande thesoro, e poi hanemi concitado in odio a questi populi, dicendo ch'io fo venir queste brigate de qui per depredar Almissa et Poliza et per scannar el proveditor con tutta la sua fameglia et tuorli li duo milia ducati che quella mi ha mandato per coudur la compagnia; et venendo qui da nui un messo de la dita compagnia con do cavalli per esser con mi a parlamento, non obstante il salvo conduto et fede li havevano dato per nome de vostra sublimità, fo preso dai nobeli de Poliza et toltoli la roba et cavalli, sichè con gran fatica li potesemo rehavere, la qual cossa mi de tanto disturbo de le cose de vostra execlentissima Signoria che ognun restò de vegnir più avanti, onde mi è stà forzo con il canzelier dil magnifico provedador andar su quel del Signor turcho et esser a parlamento de novo con loro et darli la fede de vostra serenità e la mia e farmi l'horo fradello con streeti juramenti tra noi, e fossemo quasi per beverci del sangue secondo i l'horo riti barbari, e se non fusse sta per il canzelier ditto io li dazea per mazor sigurtade l'horo il mio mazor fiolo, me hanno induto in tanta rabia et desperation che io son per far de grande occision de questi polizani traditori; ne veramente mi ho posuto abstenir che pur un zorno vedendo che i descargadori del sale che erano più de 40 polizani volevano pagarsi per forza et sachizar *quodamodo* il sale me missi a chazarli fora del maram, non volendo obedir ai comandamenti li faceva in nome del magnifico provedador, per il straparlare de un servidor di mei